

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2019 ORE 20.45

NORTH CZECH SYMPHONY ORCHESTRA
LEONARDO PIERDOMENICO pianoforte
ALFONSO SCARANO direttore

ANTONÍN DVOŘÁK (1841 – 1904)

Concerto op. 33 in sol minore

per pianoforte e orchestra

Allegro agitato

Andante sostenuto

Allegro con fuoco

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)

Sinfonia n. 38 in re maggiore K 504 “Praga”

Adagio – Allegro

Andante

Presto

ANTONÍN DVOŘÁK

Suite Ceca op. 39

Praeludium (Pastorale)

Polka

Menuett (Sousedská)

Romanze

Finale (Furiant)

Note al programma

Redatto in un periodo di fecondo fervore creativo – al 1876 risalgono inoltre la stesura dell’austero *Stabat Mater* e la pubblicazione del corpus più consistente dei fortunati *Moravské dvojzpěvy (Duetti moravi)*, prime energiche incursioni dell’autore nel folclore boemo ed ‘esercizi’ propedeutici per le ancora più popolari *Slovanské tance (Danze slave, 1878-1887)* –, l’insolito ***Concerto per pianoforte e orchestra op. 33*** di Dvořák si contraddistingue palesemente per l’esplicita impostazione sinfonica della partitura. Come confessato dallo stesso autore, l’idioma della parte pianistica è infatti incisivo e cesellato, ma non indulge in funambolici virtuosismi – tanto che alla versione originale viene, non di rado, preferita la più brillante e magniloquente riscrittura edita nel 1919 dal pianista Vilém Kurz – fondendosi piuttosto secondo la lezione del concertismo tedesco in una iridescente fucina sonora straripante di suggestioni descrittive e raffinatezze timbriche.

Vitalità inventiva e opulenza tematica dominano il movimento iniziale, un *Allegro agitato* di solida fattura che reinterpreta l’usuale forma-sonata esasperandone la contrapposizione tra elementi lirici e drammatici e dilatando a proporzioni imponenti la plastica rielaborazione dei nuclei motivici, impreziosita nell’ampia sezione di sviluppo da una terza cellula esposta con placide volute dal pianoforte sopra l’attonito commento degli archi. Ridestato gradualmente dalla sua schiva subalternità, il solista riemerge di nuovo dal denso tessuto orchestrale solo nella *grandiosa* cadenza incastonata in una maestosa ripresa dagli accenti vigorosi e impetuosi. Tersa è, per contro, la scrittura dell’*Andante sostenuto* in seconda posizione, impostato su un pacato lirismo che si esplica in un sereno melodiare dai contorni sentimentali associato a una condotta armonica magicamente evocativa. Tonificato da una prorompente energia ritmica, l’*Allegro con fuoco* conclusivo sfrutta infine le tinte danzanti e nostalgiche del patrimonio etnico boemo tanto caro al compositore per uno screziato tableau intessuto a partire da un gaio refrain di considerevole carica propulsiva.

Analoga matrice folclorica sottende la ***Česká Suita (Suite Ceca)***, composta da Dvořák nella tarda primavera del 1879 e subito eseguita nella sua première praghese sotto la bacchetta di Adolf Čech - già primo direttore del *Concerto per pianoforte* - insieme a una corposa selezione di *Danze*

slave presentate per la prima volta in veste orchestrale. Confezionata in cinque quadri di squisita fattura formale, ricalca nella pervasiva profusione di ritmi di danza il genere vetusto della suite barocca, rispettandone inoltre la tradizionale alternanza nell’agogica. Dopo un poetico *Praeludium* venato di richiami bucolici – nel pastoso ostinato armonico è semplice scorgere allusioni timbriche alla *duda*, tipica cornamusa comune all’intera area slava – si avvicendano infatti una stilizzata *Polka* in bilico tra mestizia e vivacità e una rustica *Sousedská*, variante boema del valzer, trattata in stile imitativo. Di carattere antitetico sono ugualmente i due pannelli posti in chiusura: dapprima un lirico notturno cesellato intorno a un’incantevole frase ad arco affidata a flauti e corno inglese e commentata dallo stupefatto sostegno degli archi, quindi un indiolato *Furiant* di schietto sapore popolare, costruito su un crescendo di frenesia ritmica e parossismo orchestrale.

Serietà di elaborazione e magistero tecnico si coniugano mirabilmente anche nella ***Sinfonia κ 504*** di Mozart, redatta a Vienna nel dicembre del 1786 e proposta con successo al pubblico praghese la sera del 19 gennaio 1787, due giorni dopo il fortunatissimo allestimento presso il Teatro Nazionale delle *Nozze di Figaro* – da qui il soprannome *Prager* con cui l’opera è conosciuta. Pur articolata in tre soli movimenti – manca infatti il Minuetto –, la partitura segna una tappa decisiva nella maturità sinfonica dell’autore, anticipando la magistrale trilogia ultimata nell’estate del 1788 (le κ543, κ550 e κ551, la cosiddetta *Jupiter*) per chiare proporzioni dell’insieme, sbalorditiva ricchezza della trama strumentale, superba perizia contrappuntistica e policroma mobilità dell’itinerario armonico. Nuova è inoltre la pregnante incisività degli impasti timbrici, così come la decisa polarità tra regioni sonore ad alta condensazione espressiva inclini a dar libero corso all’energia pulsante dell’incedere ritmico.

Nel monumentale pannello posto in apertura e preceduto da un’inquieta introduzione in tempo più lento l’accuratezza linguistica e la densità dell’intreccio tematico lasciano già intravedere atmosfere precorritrici dei grandi capolavori operistici a venire: la seconda sezione dell’*Adagio* si ricollega, in particolare, con il cupo ambiente tonale e gli insistenti contrasti dinamici al plumbeo idioma sonoro che accompagna il personaggio del Commendatore nel *Don Giovanni*, mentre lo spigliato motivo di crome ribattute che funge da primo

tema nell’*Allegro* è esatta anticipazione del soggetto del fugato nell’ouverture del *Flauto magico*. Debitrice della soave levità delle *Nozze di Figaro* è, al contrario, la quasi dionisiaca euforia fonica che percorre tutto il movimento, informato di una mordace enfasi creativa che trova lucente evidenza nella straordinaria agilità dell’impianto imitativo e nello smalto timbrico complessivo.

Una forma-sonata dalla sintassi singolarmente tesa alla continuità strutturale caratterizza il placido *Andante* in seconda posizione, il cui disteso lirismo (screziato però di lacerate linee cromatiche) cede spesso il passo a cadenzati gesti di danza, mentre le repentine accensioni del *tutti* sul sinistro raggrumarsi di chiaroscuri accordali riportano ruvidamente alla tormentata temperie del preambolo. Assai simile nell’impianto formale è, infine, il *Presto* conclusivo, che nel convulso amalgama di robuste sferzate orchestrali ed esili spunti dal sapore cameristico eleva nuovamente la dicotomia tecnico-espressiva a cifra emblematica di una modernità vissuta e sofferta in pienezza.

Emanuele Bonomi

Gli interpreti

Affermatosi quale uno dei pianisti più brillanti della propria generazione, **Leonardo Pierdomenico** si è formato artisticamente nella città natale di Pescara, presso il cui Conservatorio e sotto la guida di Filomena Montopoli ha ottenuto il diploma di strumento a soli diciassette anni con il massimo dei voti, lode e menzione d’onore. Allora e riconoscimenti – basti citare la vittoria nel 2011 della ventottesima edizione del Premio Venezia al Teatro La Fenice e i plausi della critica ricevuti ai prestigiosi Concours Musical International Reine Élisabeth di Bruxelles nel 2016 e Van Cliburn International Piano Competition l’anno seguente – ne hanno accompagnato analogamente il susseguente percorso di maturazione, culminato a livello accademico con la frequenza dei rinomati corsi di perfezionamento presso la Scuola di Musica di Fiesole e l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma nelle classi dei maestri Pietro De Maria e Benedetto Lupo. Selezionato nel 2015 tra i finalisti dell’ambito Premio Arturo Benedetti Michelangeli, ha potuto inoltre beneficiare di borse di studio con cui partecipare alle masterclasses tenute presso la Piano Academy Eppan di Appiano e la Music Academy of the West di Santa Barbara

da artisti del calibro di Daejin Kim, Jeremy Denk, Jean-Yves Thibaudet, Jerome Lowenthal e Leon Fleisher. Dal debutto, ancora adolescenziale, quale solista ha oramai al suo attivo un'intensa carriera concertistica, che lo ha già portato a calcare nutriti palcoscenici internazionali, tra cui la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, le Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, lo Studio 4 al Flagey di Bruxelles, il Werner-Otto-Saal del Konzerthaus di Berlino, il Kreuzherrnsaal a Memmingen e la Hahn Hall di Santa Barbara, suonando al fianco di apprezzate compagini orchestrali, come l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, l'Orchestra Sinfonica del Teatro La Fenice, l'Orchestre Royal de Chambre de Wallonie, la Fort Worth Symphony Orchestra e la Wuhan Philharmonic Orchestra. Il battesimo discografico, dedicato a composizioni di Ferenc Liszt ed edito nel giugno del 2018 dall'etichetta olandese Piano Classics, ha ricevuto unanimi consensi, tanto da guadagnarsi una menzione d'onore dall'autorevole rivista di settore Gramophone, mentre tra le registrazioni trasmesse in ambito radiofonico-televisivo ricordiamo la fruttuosa collaborazione con l'emittente Radio3 per realizzare l'integrale delle sonate di Beethoven e della suite pianistica *Goyescas* di Granados. Attualmente continua la sua formazione seguendo i corsi dei maestri Benedetto Lupo e Alessandro Deljavan.

Attiva sin dal 1838, la **North Czech Symphony Orchestra (Severočeská filharmonie Teplice)** costituisce la principale orchestra stabile della Boemia settentrionale e ha sede nella località termale di Teplice, cornice nel 1812 di un leggendario incontro tra Beethoven e Goethe. Ai gloriosi trascorsi di epoca asburgica – nel folto novero delle personalità artistiche ospitate è sufficiente ricordare Emil von Sauer, Pablo de Sarasate, Eugène Ysaÿe, Fritz Kreisler, Pablo Casals, Adolph Busch, Richard Strauss, Ferruccio Busoni, Siegfried Wagner, Alexander von Zemlinsky –, tragicamente troncati dal forzato inglobamento della regione al Reich e dal celere conflagrare del secondo conflitto mondiale, è subentrata una fase di paziente riorganizzazione, che dagli anni Settanta ha gradualmente riportato la compagine strumentale ai fasti primevi grazie soprattutto all'energico dinamismo di validi artisti autoctoni quali Jaroslav Soukup e Tomáš Koutník. Con la nomina nel 1997 a direttore principale del maestro canadese Charles Olivieri-Munroe l'ensemble si

è inoltre potuta avvantaggiare di un deciso ampliamento dei propri orizzonti esecutivi, aprendosi alle platee internazionali e inaugurando una fervida attività concertistica nei principali centri culturali europei: Berlino, Basilea, Parigi, Monaco di Baviera, Praga, Madrid, Valencia, Lisbona, Budapest. Grazie a nutrite e fruttuose collaborazioni estere l'orchestra organizza e promuove nella vivace cittadina boema un rinomato Beethoven Music Festival, che dall'istituzione nel 1964 attira nei mesi estivi celebri interpreti stranieri, mentre in anni recenti si è resa protagonista di acclamate tournées in Estremo Oriente (2013) e in America del Sud (2017), entrambe guidate dal maestro **Alfonso Scarano**, direttore ospite principale dal 2013 al 2018.

Vincitore di numerosi concorsi internazionali per direttori d'orchestra – V Concorso Internazionale Bottega 1993 del Teatro Comunale di Treviso, IV Concorso della Comunità Europea Franco Capuana 1997 di Roma, I Concorso Internazionale Luigi Mancinelli 2005 del Teatro Mancinelli di Orvieto – dal 2017 Alfonso Scarano è il Direttore Principale della Thailand Philharmonic Orchestra di Bangkok. In precedenza, oltre che della North Czech Symphony Orchestra, è stato Direttore Ospite Principale dei Virtuosi di Praga, dal 2000 al 2010, e Direttore Musicale del Toscana Opera Festival, circuito lirico estivo della Toscana, dal 2006 al 2008. Tra le numerosissime orchestre dirette si segnalano quelle del Teatro Regio di Parma, del Teatro Petruzzelli di Bari, Haydn di Bolzano e Trento, Jerusalem Symphony Orchestra, New Russia State Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio Ucraina di Kiev, Daejeon Philharmonic Orchestra in Corea del Sud, Istanbul State Symphony Orchestra, Savaria Symphony Orchestra in Ungheria, Orchestra Sinfonica de Porto Alegre in Brasile, Prague Philharmonia. Nell'ambito del repertorio lirico ha diretto presso Politeama Greco di Lecce, Sperimentale di Spoleto, Civico di Vercelli, Comunale di Treviso, Festival di Pompei, Anfiteatro Romano di Ostia Antica, Stagione Lirica di San Gimignano, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Friedrichshafen Theater, Freiburg Theater, Anfiteatro Romano di Plovdiv e Prince Mahidol Hall di Bangkok. Scarano ha inoltre concentrato la sua attenzione sui balletti classici e sul repertorio del Novecento storico dirigendo *La Giara* di Alfredo Casella, *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev e *Apollon Musagete* di Stravinskij.

I gala internazionali di danza diretti nelle edizioni 2009, 2010 e 2011 del Mittelfest hanno visto la partecipazione di étoile provenienti da Staatsoper di Vienna, Ljubljana Ballet, Hamburg Ballet, American Ballet Theatre, New York City Ballet, Ballet du Capitole de Toulouse, Ballet de l'Opéra de Paris e Birmingham Royal Ballet.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 3 novembre ore 11.00
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea
"Galleria Musicale"
KSENIJA FRANETA flauto
TIJANA KRULJ flauto

Venerdì 8 novembre ore 20.45 / Controcanto
ENSEMBLE L'ARSENAL in
Nosferatu – Spettacolo per musica e film
(da Wilhelm Murnau)
musica di **FILIPPO PEROCCO**

Si prega il gentile pubblico di controllare
che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

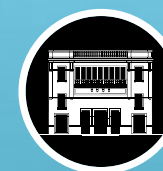
in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Federico Pupo

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan

NUTRI LA TUA FANTASIA



**TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE**
MUSICA 2019-2020

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2019 ORE 20.45

NORTH CZECH SYMPHONY ORCHESTRA
LEONARDO PIERDOMENICO pianoforte
ALFONSO SCARANO direttore

PROGRAMMA